

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Articoli sui Radicali	
1	il Foglio	04/06/2018	<i>NON SI PUO' FISCHIETTARE DI FRONTE AL PROGETTO EVERSIVO DEI GIALLOVERDI (C.Cerasa)</i>	2
37	il Messaggero - Cronaca di Roma	04/06/2018	<i>ATAC, REFERENDUM L'11 NOVEMBRE E' SCONTRO SUL VOTO ELETTRONICO</i>	5
4	la Gazzetta del Mezzogiorno	04/06/2018	<i>GRILLINI PRONTI AL "TAGLIO" DEI VITALIZI SI SCATENA L'IRA DEGLI EX PARLAMENTARI</i>	6
3	La Repubblica - Cronaca di Roma	04/06/2018	<i>REFERENDUM ATAC, C'E' LA DATA: 11 NOVEMBRE M5S APRE AL VOTO ELETTRONICO. NO DEI RADICALI</i>	7

Non si può fischiettare di fronte al progetto eversivo dei gialloverdi

Addio alla nostra democrazia: è quello che ci attende con il possibile passaggio da una democrazia rappresentativa a una diretta. L'onorevole Fraccaro, da venerdì ministro dei Rapporti con il Parlamento, ci aveva già provato nel 2015. Come vigilare

Si può chiudere un occhio su tutto? La politica italiana ci insegna che quando nasce un governo la luna di miele che si viene a creare tra i nuovi padroni del paese e la volatile opinione pubblica tende sempre a mettere in secondo piano i difetti di chi governa e tende a mettere in rilievo solo gli elementi di qualità. L'amore più o meno implicito e più o meno inconfessabile che una parte consistente dell'opinione pubblica sta già manifestando dinnanzi

zi al governo CoMa-SalDi (Conte-Mattarella; Salvini-Di Maio) porterà molti osservatori a concentrarsi più sulla forma (la storia dei ministri) che sulla sostanza (la storia del contratto) come se la maschera presentabile di alcuni tecnici fosse sufficiente a nascondere la faccia impresentabile del programma di governo. Ci sarà tempo e modo di raccontare nel dettaglio la pericolosità del contratto firmato da Salvini e Di Maio e i possibili punti che per fortuna potrebbero essere traditi rispetto alle premesse di governo. Ma se fosse necessario dover segnalare un ministero, spaventoso, che più degli altri merita di essere seguito con attenzione, è intorno al quale si potrebbero addensare il numero maggiore di nuvole antidemocratiche, quel ministero non potrebbe che coincidere con quello affidato venerdì pomeriggio all'onorevole Riccardo Fraccaro, ministro dei Rapporti con il Parlamento e, prima di tutto, per la democrazia diretta.

(segue nell'inserito IV)



Il progetto eversivo gialloverde in due parole: democrazia diretta

(segue dalla prima pagina)

La prospettiva che la diciottesima legislatura possa coincidere con il passaggio da una democrazia rappresentativa a una diretta è uno degli elementi di criticità più importanti, e più sottovalutati, del contratto gialloverde e ci sarebbero già oggi buoni elementi per cominciare a organizzare presidi democratici sotto il ministero di Riccardo Fraccaro. La democrazia rappresentativa, ovvero il principio inviolabile che gli elettori eleggano dei parlamentari per rappresentare non un interesse di parte ma l'interesse della nazione, è da tempo uno degli obiettivi del progetto sfascista del Movimento 5 stelle, e oggi anche della Lega di Salvini.

In campagna elettorale, ogni candidato grillino, compreso l'onorevole ministro Riccardo Fraccaro, ha sottoscritto un contratto anticostituzionale, con penale estorsiva da 100 mila euro, per promettere al capo di una srl privata, Davide Casaleggio, di presentarsi in Parlamento con l'idea di violare esplicitamente l'articolo 67 della Costituzione e di rappresentare così non l'interesse nazionale ma l'interesse di una parte: se fai quello che ti passa per la testa e non quello che chiede il tuo partito verrai multato, segato. Nel corso delle consultazioni, come se non fosse già chiaro il messaggio, la Lega e il Movimento 5 stelle hanno promesso poi di voler andare al governo anche per "introdurre forme di vincolo di mandato per i parlamentari" (punto diciannove del programma) e ha perfettamente ragione il segretario dei Radicali italiani Riccardo Magi quando si chiede come sia possibile per un capo dello stato nominare ministro un parlamentare vincolato da un contratto privato che risulta in aperto contrasto non solo con l'articolo 67 della Costituzione ma anche con lo stesso contenuto del giuramento prestato dal ministro di fronte al presidente della Repubblica un attimo prima di entrare in carica: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione". Può un ministro che ha sottoscritto un contratto per esercitare le sue funzioni

nell'interesse esclusivo del suo partito essere credibile quando giura di esercitare le sue funzioni nell'interesse esclusivo della nazione? In questa accezione, il totem della democrazia diretta è direttamente collegato alla fine della democrazia rappresentativa e se davvero il Movimento 5 stelle e la Lega riusciranno nell'impresa di cancellare come promesso l'articolo 67 della Costituzione potranno vantarsi di aver fatto quello che non riuscì neppure a Benito Mussolini nel Ventennio: eliminare il potere di delega, distruggere l'idea della rappresentanza, trasformare gli eletti in marionette dei partiti, premiare nel proprio gruppo parlamentare solo utili idioti privi di personalità critica, spacciare una democrazia diretta da un server per una democrazia diretta dal popolo. "A cosa serve avere un Parlamento - ha scritto sul suo blog Claudio Messori, un grillino della prima ora oggi pentito almeno su questo punto - se tutti i parlamentari di una intera forza politica sono vittime dello schiaffo di una dirigenza di partito? Tanto varrebbe allora ci fosse un solo parlamentare: il segretario di quello stesso partito, in rappresentanza di tutti, che magari fa le leggi insieme ai soli segretari degli altri partiti". Basterebbe questo a far tremare le gambe ma nel progetto eversivo di democrazia diretta sognato dal movimento 5 stelle c'è qualcosa di più che dovrebbe allarmare almeno quanto l'idea, per fortuna eliminata dal programma ma che prima o poi salterà fuori ancora, di uscire dall'euro. Qualcosa in più contenuta in una

proposta di legge presentata nel 2015 dallo stesso Fraccaro. Titolo: "Modifiche agli articoli 73, 75, 80 e 138 della Costituzione, in materia di democrazia diretta". Svolgimento: "L'abolizione del quorum di partecipazione è il primo passo indispensabile per consentire ai cittadini di concorrere attivamente al processo decisionale democratico. Con l'abolizione del quorum si avrebbe il sicuro effetto di vedere sbocciare la democrazia diretta accanto a quella rappresentativa, determinando l'indispensabile evoluzione verso la democrazia integrale". Il Movimento 5 stelle, come già più volte segnalato, sogna di esportare in Italia il modello delle esperienze referendarie compiute in molte parti della California e le ragioni per cui la presenza di una democrazia referendaria rappresenta un pericolo per la nostra democrazia è stata spiegata bene dal professor Sabino Cassese in un libro appena ripubblicato da Mondadori ("La democrazia e i suoi limiti"). "La tentazione dell'illimitata democrazia - scrive Cassese - corre il rischio di corrompere la stessa democrazia. Il fondamentalismo democratico e le smisurate ambizioni democratiche rischiano di favorire la tirannia di piccoli gruppi, oppure di favorire decisioni popolari ma dannose. Si pensi soltanto al ricorso ai referendum in California, dove sono stati revocati rappresentanti eletti, diminuite imposte, rigettate leggi e scritte nuove leggi. Ciò ha provocato periodiche crisi finanziarie di uno Stato peraltro ricco. Più democrazia, osservano alcuni studiosi

tedeschi, può voler dire favorire gli interessi di breve periodo o quelli di singoli gruppi più attivi e minare la democrazia rappresentativa, oppure il Gemeinwohl, quello che potremmo chiamare l'interesse comune sul lungo periodo". Avere la democrazia rappresentativa alle dipendenze della democrazia diretta non rischia solo di rovesciare il principio su cui si fondano le democrazie più mature del mondo ma rischia di portare il percorso della nostra repubblica su un binario non lontano da quello dell'eversione. Il ministro Riccardo Fraccaro, portavoce in Parlamento degli interessi non degli italiani ma del capo di una srl privata, nel 2013 quando Giorgio Napolitano accettò il secondo mandato da presidente della Repubblica scrisse su Facebook, salvo poi rimuoverlo dopo poche ore, un messaggio di questo tipo: "Oggi è il 20 aprile, giorno in cui nacque Hitler. Sarà un caso, ma oggi muore la democrazia in Italia". Noi, nel nostro piccolo, cinque anni dopo potremmo affermare senza problemi che oggi è il 4 giugno, che il governo che sta per ricevere la fiducia del Parlamento italiano è un governo che promette di superare la democrazia rappresentativa e che l'ultimo governo che provò a descrivere la democrazia rappresentativa come un mero formalismo borghese da sostituire il più presto possibile con una democrazia della piazza ci fu nel momento più buio della storia italiana (avete capito quale). Ieri fascisti, oggi sfascisti. E speriamo davvero che qualcuno vigili.

Se davvero il Movimento 5 stelle e la Lega riusciranno nell'impresa di cancellare come promesso l'articolo 67 della Costituzione, potranno vantarsi di aver fatto quello che non riuscì neppure a Mussolini: distruggere l'idea della rappresentanza, trasformare gli eletti in marionette dei partiti, premiare nel proprio gruppo parlamentare solo utili idioti, spacciare una democrazia diretta da un server per una democrazia diretta dal popolo



Atac, referendum l'11 novembre è scontro sul voto elettronico

LA POLEMICA

Atac, il referendum si svolgerà l'11 novembre, ma si accende il dibattito sull'ipotesi del voto elettronico. I due quesiti riguarderanno la messa a gara del trasporto pubblico locale. A stabilire la data è un'ordinanza della sindaca Virginia Raggi che ha fatto slittare di cinque mesi il giorno della consultazione popolare promossa dai Radicali Italiani, che inizialmente era stata fissata per ieri.

QUESITI

Tra le cause dello spostamento c'è «la stretta contiguità e la sostanziale concomitanza venutasi a determinare tra lo svolgimento dei referendum e il periodo in cui sono state successiva-



**I QUESITI SULLA
MESSA A GARA DEL
TRASPORTO PUBBLICO
I RADICALI CONTRARI
A SPERIMENTARE
LA NUOVA MODALITÀ**

mente fissate le operazioni elettorali nei municipi» VIII e III. Il Movimento 5 Stelle ipotizza di utilizzare il voto elettronico per il referendum, ipotesi criticata dai Radicali. Sono due i quesiti. Il primo mette in discussione il futuro della municipalizzata: «Volete voi che Roma Capitale affidi tutti i servizi relativi al trasporto pubblico locale di superficie e sotterraneo, ovvero su gomma e rotaia, mediante gare pubbliche, anche a una pluralità di gestori e garantendo forme di concorrenza comparativa nel rispetto della disciplina vigente a tutela della salvaguardia e della ricollocazione dei lavoratori nella fase di ristrutturazione del servizio?». Il secondo: «Volete voi che Roma Capitale, fermi restando i servizi relativi al trasporto pubblico locale di superficie e sotterraneo, ovvero su gomma e rotaia comunque affidati, favorisca e promuova altresì l'esercizio di trasporti collettivi non di linea in ambito locale a imprese operanti in concorrenza?». M5S punta sull'affidamento in house, prorogato fino al 2021 ad Atac. Il presidente della Commissione riforme istituzionali Angelo Sturni (M5S): «E' allo studio l'uso per la prima volta il voto elettronico». Ci sarà l'abolizione del quorum al referendum, altra misura contenuta in una recente modifica dello Statuto del Campidoglio? «Siamo favorevoli ovviamente, ma non sappiamo se sia già applicabile». Replicano i Radicali Italiani: «Le modalità di voto dovranno essere tradizionali e nei seggi - dice il segretario Riccardo Magi -. Sperimentazioni di voto elettronico non garantirebbero la sicurezza e la segretezza del voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grillini pronti al «taglio» dei vitalizi si scatena l'ira degli ex parlamentari

Il leader pentastellato tira dritto: «È una nostra battaglia. Facciano pure ricorso»

● **ROMA.** Il cambiamento inizia occupandosi del passato e il governo Conte potrebbe cominciare dai vitalizi dei politici l'attacco alla cosiddetta «casta», bersaglio della campagna di Movimento 5 Stelle e, anche se in tono decisamente minore, della Lega. «Lo abbiamo promesso in campagna elettorale e lo faremo subito, togliendo i privilegi agli ex parlamentari - annuncia il vicepremier e ministro, non-

presidenti della Camera di ogni colore come l'ex Alleanza nazionale Gianfranco Fini, il già leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti o Irene Pivetti, passando per l'esponente di Liberi e uguali Massimo D'Alema e alcune centinaia di ex deputati, senza dimenticare le vedove degli ex parlamentari con le pensioni di reversibilità. Ma anche Ilona Staller, la storica pornostar Cicciolina, che fu

eletta con il Partito radicale nella chiacchieratissima tornata elettorale del 1987.

Non ci saranno «vendette» o provvedimenti punitivi, secondo quanto trapela. Il piano del Movimento 5 Stelle è trasformare in pensioni calcolate con metodo contributivo sia i vitalizi degli ex parlamentari, sia la parte maturata fino al 2012 dai parlamentari in carica. Il che comporterebbe un taglio agli assegni con un risparmio per le casse di Camera e Senato. Rispetto agli attuali 193 milioni di spesa annua se ne risparmierebbero 76. Poca cosa rispetto ai 258,8 miliardi di spesa previdenziale Inps per il 2017, ma dall'alto valore simbolico per i penstallati che, su questo tema, hanno investito moltissimo fin dalla fondazione del Movimento nato proprio in funzione «ant-

casta». Il testo ancora non sarebbe definito in ogni dettaglio ma il problema in agguato è il rischio dei ricorsi. «Di Maio se ne infischia della palese incostituzionalità del provvedimento di taglio retroattivo dei vitalizi - attacca Antonello Falomi, presidente dell'Associazione ex parlamentari, che ne raccoglie circa 1.500 -. Per Di Maio i seri dubbi di incostituzionalità espressi da decine di costituzionalisti e dagli stessi Uffici competenti del Senato sono solo carta straccia. Per il neo Vice Presidente del Consiglio e ministro, l'importante non è fare le cose nel rispetto della legalità costituzionale, ma soltanto annunciare di averle fatte. Se poi, il provvedimento sarà cancellato dai tribunali, non conta niente - conclude Falomi - perché ciò che importa è continuare, per qualche tempo, a fare propaganda e a prendere in giro gli italiani».

Ma Di Maio non sembra intenzionato ad ascoltare ragioni e tira dritto per la sua strada, cavalcando la «battaglia storica». «Via un bel po' di auto blu, via le scorte inutili, via qualche volo di stato comprato e inutilizzato - ha detto applaudito dalla folla in Sicilia -, e soprattutto, toglieremo le pensioni privilegiate a chi degli ex parlamentari non le merita».

La battaglia è legata soprattutto al nome di Riccardo Fraccaro, questore anziano della Camera, ora ministro per i Rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. In ufficio di presidenza a Montecitorio, secondo quanto trapela, in qualità di questore anziano, carica che ora lascerà proprio perché nominato ministro, avrebbe garantito, nelle scorse settimane, che non ci saranno «accanimenti» nei confronti, in particolar modo, delle vedove.



M5S Il vicepremier e leader grillino Luigi Di Maio

ché capo politico del Movimento, Luigi Di Maio, provocando la levata di scudi immediata degli ex parlamentari -. Poi loro facciano tutti i ricorsi che vogliono, ma la delibera c'è».

Ammonta a circa 2.600 il numero di ex che percepiscono i vitalizi dopo la loro abrogazione nel 2012 per i deputati in carica. Si va da vecchi leoni della Democrazia cristiana come Ciriaco De Mita o Gerardo Bianco ad ex

Il Campidoglio © RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum Atac, c'è la data: 11 novembre M5S apre al voto elettronico. No dei Radicali

Se ne riparla l'11 novembre: il referendum sull'Atac promosso dai Radicali italiani è slittato di cinque mesi. La consultazione sulla messa a gara della municipalizzata doveva tenersi ieri, ma la sindaca Raggi l'ha fatta slittare con un'ordinanza. Il motivo sarebbe la «sostanziale concomitanza» con le elezioni nei Municipi VIII e III, chiamati alle urne domenica prossima per il rinnovo dei consigli e dei rispettivi minisindaci. «Finalmente è arrivata la data. Adesso i cittadini vengano informati correttamente dal Comune», ha detto il promotore del referendum, Riccardo Magi. E due saranno i quesiti sul futuro del trasporto che i 5s vogliono pubblico, i Radicali privatizzare in parte. Se la data è certa, è scontro invece sulla modalità di voto: il presidente della commissione riforme istituzionali, il pentastellato Angelo Sturni, ha detto che per l'11 novembre «è allo studio la possibilità di usare per la prima volta il voto elettronico». Una novità che ai Radicali non piace affatto perché non garantirebbe la sicurezza e la segretezza del voto.

- m.d.g.c

